



Proponente: SNAM Rete Gas S.p.a.

Oggetto: Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale ex art. 19 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. inerente al progetto “Metanodotto Alessandria – Cairo Montenotte DN 300”. Varianti per la realizzazione impianti di lancio/ricevimento Pig e rifacimento impianti linea.

Espressione di parere in merito al grado di incidenza ambientale sulla ZSC IT1180010 “Langhe di Spigno Monferrato”, ai sensi dell’art. 43, c. 14 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.



Localizzazione: Comune di Spigno Monferrato (AL)

Sito Natura 2000: ZSC IT1180010 “Langhe di Spigno Monferrato”.

Collocazione dell’intervento: interno al Sito

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO II :
VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. 19/2009 e
s.m.i., art. 43)**

Documento istruttorio trasmesso al Responsabile del procedimento

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell’Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Supporto tecnico scientifico (esperti consultati):

- ARPA Piemonte (prot. APAP n. 721 del 25/03/2020)

Elementi procedurali di riferimento:

- Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo Energetico Sostenibile, note prot. APAP n. 551 e 552 del 07/03/2020

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II, Valutazione appropriata, è attivata in virtù dei potenziali effetti significativi che la realizzazione del progetto può avere sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, in relazione alle particolarità e alle condizioni ambientali dei Siti Natura 2000 IT1180011 e IT1180025 e dell’area esterna di collegamento, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, nelle more del Principio di precauzione così

come definito in ambito comunitario (cfr. Com. 2000/1 del Consiglio europeo del 2/2/2000). L'analisi è effettuata in riferimento ai risultati dei monitoraggi obbligatori e ai contenuti dello Studio di incidenza ambientale (D.P.R. 357/97 e s.m.i., All. G) inoltrati dal proponente. L'Ente gestore opera altresì la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

I requisiti di svolgimento della Valutazione Appropriata, nonché la valutazione degli elementi essenziali all'accertamento del grado di incidenza di Piani, progetti e interventi, sono declinati nel documento di Linee Guida ministeriali di cui alla GU Serie Generale n. 303 del 28-12-2019: *"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR)"*, al quale la presente istruttoria fa riferimento.

1.2. Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all'interpretazione dell' art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale
- Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

2. Valutazione appropriata: informazioni necessarie

“(...) La prima fase di questa valutazione consiste nell’identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani, che possono influire su tali obiettivi (...)”.
cfr. Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui Siti della Rete natura 2000 - guida metodologica - Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002

2.1. Organizzazione dei dati

Al fine di consentire l’individuazione di un quadro corretto e funzionale all’espressione del giudizio di incidenza ambientale, nel rispetto delle norme e delle linee guida comunitarie, nazionali e regionali, oltre a considerare i contenuti dello Studio di incidenza, la Valutazione appropriata si basa sui dati scientifici più aggiornati e funzionalmente idonei relativi all’area di interesse in possesso dell’Ente gestore.

A livello di indirizzo tecnico-procedurale è possibile citare il documento della Commissione europea *“Final Guide N2000 Forests Part I-II; Natura 2000 e Foreste. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2016”*.

I contenuti fondamentali degli Studi di incidenza ambientale sono declinati nel contesto normativo del DPR 120/2003, All. G, recepito dalla L.R. n. 19/2009 e s.m.i., All. C. La Relazione per la Valutazione di incidenza (Studio di incidenza) inoltrata dal proponente, par. 11 *“Allegato C alla L.R. 19/2009”*, elenca i contenuti trattati, riferiti a quanto indicato nell’All. C della norma regionale, con i rimandi ai rispettivi paragrafi. Il livello scientifico descrittivo deve essere considerato quale evidenza su cui il proponente deve basare motivate previsioni dei possibili effetti degli interventi previsti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE), in relazione agli specifici Obiettivi di conservazione del Sito interessato. Al fine di garantire che siano disponibili informazioni di base adeguate per compiere la Valutazione appropriata, la Commissione europea ha predisposto le seguenti check list di riferimento. Qualora vi fossero lacune nelle informazioni, è

necessario integrare i dati esistenti con ulteriori indagini sul campo e/o raccolta di informazioni:

Informazioni sul progetto / piano	(si/no)
Caratteristiche complete del progetto che possono incidere sul sito	si
L'area o la superficie che il progetto è destinato ad occupare	si
Dimensioni e altre specifiche del progetto	si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con i progetti valutati e che possono avere conseguenze sui Siti	si
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che in futuro possono incidere sullo stato dei Siti	si
La relazione (ad esempio distanze, ecc.) tra il progetto/piano e i Siti Natura 2000	si
Requisiti delle informazioni (ad esempio, VIA/VAS) dell'ente o agenzia incaricata dell'autorizzazione	si
Informazioni sul Sito	(si/no)
Le ragioni per cui i Siti rientrano in Natura 2000	si
Gli obiettivi di conservazione e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione dei Siti	si
Lo status di conservazione dei Siti (positivo o altro)	si
Condizioni effettive di base dei Siti	si
Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati all'allegato I o alle specie indicate all'allegato II	si
Composizione fisico-chimica dei Siti	si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l'integrità dei Siti	si
Le influenze stagionali sugli habitat indicati all'allegato I e sulle specie indicate all'allegato II	si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per i Siti, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	si

Di seguito si procede all'analisi dell'intervento in funzione della definizione dei possibili effetti, tenuto conto dei contenuti dello Studio di incidenza, nel contesto della disponibilità delle migliori informazioni scientifiche necessarie a garantire l'adeguato svolgimento della Procedura nel rispetto delle Linee guida nazionali e dei Principi di prevenzione e precauzione, così come declinati in sede comunitaria. In tal senso, in base alle Linee Guida ministeriali (GU Serie Generale n. 303 del 28-12-2019) la Valutazione appropriata *"Deve obbligatoriamente prendere in considerazione gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000"*; *"Deve riportare i risultati e le conclusioni delle analisi svolte sulle specie di Allegato II della Direttiva Habitat, delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli e di tutti gli uccelli migratori che ritornano regolarmente nel sito, nonché di tutti gli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE"*; *"Deve essere fornita una approfondita analisi rispetto agli obiettivi di conservazione stabiliti per il sito"*; *"Deve contenere complete, precise e definitive dichiarazioni e conclusioni sui risultati ottenuti"*.

2.2. Aspetti essenziali del Progetto.

Il progetto prevede il rifacimento di alcuni impianti del metanodotto Alessandria – Cairo Montenotte DN 300", al fine di renderlo ispezionabile e consentire di intervenire per le attività di manutenzione, tramite il passaggio al suo interno di "Pig" intelligente.

Le opere in progetto prevedono la costruzione di una nuova trappola con lancio PIG in comune di Frugarolo (AL) e la sostituzione e messa a norma di alcuni punti di intercettazione disposti lungo la linea. E' inoltre prevista l'eliminazione e rimozione dei tratti di condotta/impianti posti fuori esercizio.

Complessivamente figurano n.7 interventi puntuali, per i quali i lavori di modifica/rifacimento impianti di linea e di realizzazione della Trappola N. 475 di Alessandria saranno concentrati in singoli cantieri circoscritti.

Nello specifico, l'intervento interessante la ZSC IT 1180010 "Langhe di Spigno Monferrato" risulta classificato "INTERVENTO 5- RIF. PIDI 4500240/20.1" e prevede la realizzazione di un nuovo PIDI e lo smantellamento dell'attuale PIDI n. 4500240/20.1. L'area dell'attuale impianto e di quello in progetto ricadono in zona agricola. E' previsto l'utilizzo dell'attuale pista di accesso all'impianto esistente prolungandola fino al nuovo impianto.

Il ricollegamento del nuovo impianto sul tratto di condotta in esercizio riguarda gli Interventi 5A e 5B:

INTERVENTO 5A - Variante Metanodotto Alessandria – Cairo DN 300 (12”) per Rif. PIDI 4500240/20.1, DP 64 bar. Tratto interferito pari a 55 m. Il tratto di condotta si piegherà verso sud con curva a destra a 45° dopo lo stacco dalla condotta esistente, attraverserà quindi l’impianto in progetto per qualche metro, in parallelo al tratto da porre fuori esercizio, e si ripiegherà verso sinistra a 45 °, ricollegandosi al tratto in esercizio.

INTERVENTO 5B - Variante Metanodotto Alessandria – Cairo DN 300 (12”) per Rif. PIDI 4500240/20.1, DP 75 bar. Tratto interferito pari a 30 m. Il ricollegamento ha origine dal nuovo DIPI n. 4500240/20.1 a valle rispetto all’attuale impianto di derivazione. Successivamente, subito dopo l’uscita dal nuovo impianto, il tracciato piega verso destra ricollegandosi, dopo circa 25m alla tubazione esistente.

2.3. Specificità e obiettivi di conservazione del Sito

Il Sito è localizzato sulle alture collinari poste in sinistra idrografica della Bormida di Spigno, ad un’altitudine compresa tra 250 e 830 m di quota, facenti parte del comprensorio dell’Alta Langa, in un’area contraddistinta da una morfologia complessa, generata dall’intensa erosione meteorica di rocce tenere quali marne, sabbie e arenarie. La morfologia risulta piuttosto eterogenea e articolata, caratterizzata da un’alternarsi di pendii e crinali a profilo arrotondato, ma anche dalla presenza di ampie aree calanchive. Il territorio è diffusamente boscato, soprattutto in corrispondenza delle creste e sulle porzioni più alte dei rilievi. Dominano i querceti di roverella (*Quercus pubescens*) con pino silvestre (*Pinus sylvestris*), ai quali si accompagnano cerrete, formazioni di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), castagneti e ridotti cespuglieti. Il paesaggio di fondovalle è invece rappresentato da un mosaico di ambienti in cui prevalgono coltivi, frutteti e vigneti con ridottissimi impianti per la pioppicoltura; di particolare interesse conservazionistico figurano le formazioni di ambienti aperti (prati e gerbidi xerici), tra i quali figura l’habitat di Allegato I della Direttiva 92/43/CEE 6210, prioritario “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)” (*rilevante fioritura di orchidee) .

L’interesse specifico del sito, una delle aree a clima più caldo delle Langhe, è legato alla presenza di una caratteristica flora termoxerofila, con elevata presenza di elementi mediterranei e sub-mediterranei. Tra le specie più spiccatamente mediterranee si segnala la presenza di *Filago pyramidata*, inserita nella Lista Rossa italiana, terebinto (*Pistacia terebinthus*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ginestra odorosa (*Spartium junceum*) e elicriso (*Helichrysum italicum*). Nel sito è segnalata

la presenza di *Gladiolus palustris*, specie di allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE, nonché indicata come vulnerabile nella Lista Rossa regionale; si ricorda la presenza di *Campanula medium*, specie subendemica dei rilievi delle Alpi occidentali, di quelli collinari interni del Piemonte e dell'Appennino.

Tra gli habitat di interesse comunitario (All. I Dir. 92/43/CEE) sono presenti i già citati prati xerici a *Bromus erectus* 6210 (*), oltre ai castagneti 9260 e residui saliceti arbustivi ripari a *Salix eleagnos* 3240.

La morfologia e le particolari condizioni climatiche rendono il territorio particolarmente favorevole ad ospitare numerose specie di rettili: ne sono state rilevate 9, di cui 5 di interesse comunitario. Spicca la presenza di alcuni elementi poco diffusi in Piemonte, come il saettone (*Zamenis longissimus*) e la natrice tassellata (*Natrix tessellata*), entrambe inserite nell'All. IV della Direttiva Habitat, unitamente a specie tipicamente mediterranee, come la natrice viperina (*Natrix maura*) e la luscengola (*Chalcides chalcides*), quest'ultima al limite del suo areale di distribuzione. Nelle zone umide lungo la Bormida di Spigno e lungo i torrenti sono stati rilevate 4 specie di anfibi: il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*), specie di All. IV, la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) ed il tritone appenninico (*Triturus alpestris apuanus*), anch'esso tipico elemento a gravitazione mediterranea, in Piemonte al limite del suo areale di distribuzione.

L'avifauna conta 25 specie, tutte nidificanti e per la gran parte legate ad ambienti forestali, tre delle quali sono inserite nell'All. I della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli": il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), la tottavilla (*Lullula arborea*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

Attualmente non vengono segnalate possibili minacce imminenti; le problematiche potrebbero derivare da eventuali ampliamenti stradali a scapito degli ambienti aperti di interesse comunitario, la cui conservazione necessita altresì di ridurre la naturale ricolonizzazione da parte di alberi e arbusti, intervenendo anche con pratiche di ripristino ambientale.

Descrizione degli obiettivi di conservazione

- Mantenimento attivo, miglioramento e recupero degli habitat aperti;
- Salvaguardia e miglioramento strutturale-compositivo delle formazioni forestali, tutelandone soprattutto l'integrità territoriale e le strutture più mature, quali presupposti per la conservazione delle specie

- faunistiche e floristiche ad esse legate, con isole di senescenza e aree escluse dalla gestione attiva;
- Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee alle specie di rettili e anfibi;
 - Mantenimento delle cenosi arbustive e degli ecotoni, in particolare gli arbusteti di margine agli ambienti aperti funzionali al foraggiamento della chiroterofauna;
 - Conservazione e miglioramento degli habitat idonei a *Gladiolus palustris*;
 - Mantenimento degli habitat legati alle acque correnti, inclusi i valloni di forra;
 - Conservazione delle colonie di svernamento, dei siti di estivazione e dei siti riproduttivi di tutte le specie di chiroterteri;
 - mantenimento in soddisfacente stato di conservazione del lupo *Canis lupus*.
 - Mantenimento e ripristino funzionale dell'agroambiente diffuso composto da un misto di ambienti agrari, superfici prative, zone xeriche calanchive, ecotoni e superfici boscate, i quali rappresentano biotopi funzionali alla conservazione delle specie di uccelli di All. I della Dir. 92/43/CEE

3. Valutazione appropriata: previsione e analisi degli impatti

“(...) Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all’operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi (...)”.
“Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, È necessario valutare se vi sarà un’incidenza negativa sull’integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito. (...)” (cfr. Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui Siti della Rete natura 2000 - guida metodologica - Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002).

L’intervento “5- RIF. PIDI 4500240/20.1” oggetto di valutazione prevede oltre alla realizzazione del nuovo PIDI lo smantellamento di quello esistente; si rileva a riguardo come nella documentazione fornita non vengano fornite indicazioni sulle modalità operative che si intendono seguire per lo smantellamento del vecchio impianto e per effettuare il

ripristino dell'area. Non viene altresì specificato se sul punto di intervento insisteranno siti di stoccaggio materiali o aree di cantiere.

Come più sopra evidenziato, l'interesse specifico della ZSC IT1180010 "Langhe di Spigno Monferrato" è prevalentemente legato alla presenza di una flora caratteristica termoxerofila che si connota per la presenza di elementi mediterranei e sub mediterranei. Tra le specie spiccatamente mediterranee è segnalata presenza di *Filago pyramidata*, inserita nella lista rossa italiana; è segnalata inoltre la presenza di *Gladiolus palustris*, specie inserita negli allegati II e IV della direttiva Habitat e indicata come vulnerabile nella Lista Rossa regionale. Tra gli habitat di interesse comunitario sono presenti i prati xerici a *Bromus erectus* 6210 (*) prioritario.

Lo Studio di incidenza si limita a riportare quanto indicato nelle schede descrittive della ZSC, senza peraltro fornire un'analisi vegetazionale sito-specifica, indicando unicamente come l'area oggetto di intervento risulti attualmente ad uso agricolo. L'area interferita risulta inserita in area a coltivo, insistente su ambiente di prato sfalcato bordato da filari arborei; in termini conservazionistici, in riferimento alle specie incluse negli Allegati II e IV della Dir. 92/43/CEE, è possibile assumere come il sito oggetto di intervento costituisca un elemento di naturalità facente parte dell'agro ecosistema.

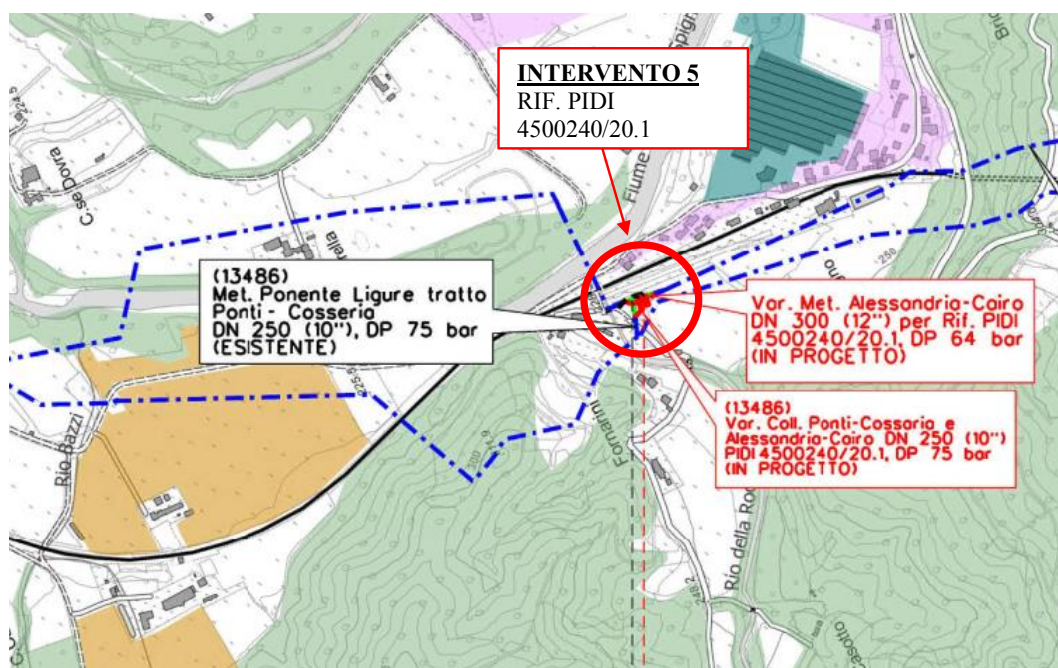


Fig. 1: Studio di incidenza, pag. 61; collocazione dell'intervento 5 RIF. PIDI 4500240/20.1

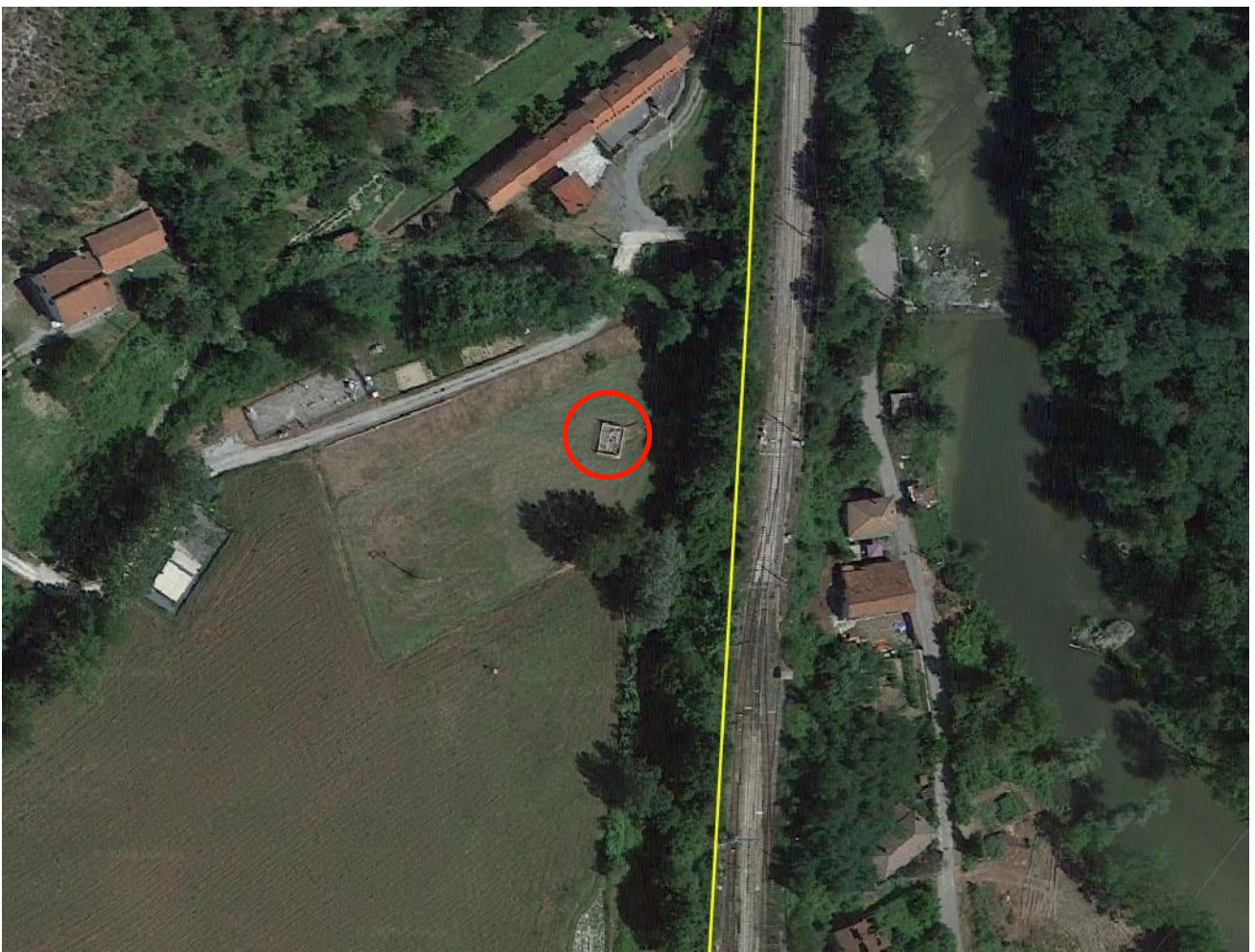


Fig. 2: localizzazione aerea dell'impianto PIDI 4500240/20.1. In giallo il confine della ZSC IT1180010 (da Google Earth, elaborazione Q Gis).



Fig. 3: vista fotografica dell'impianto PIDI oggetto di intervento

Sulla base dell'analisi della documentazione progettuale è possibile assumere come l'intervento presenti collocazione puntuale e di intensità limitata nel tempo su impianto già esistente; In tal senso la perturbazione arrecata, in termini di possibili effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, si ritiene non comporti la probabilità di una significatività negativa a carico dell'integrità e conservazione degli habitat di All. I e delle specie di All. II e IV e degli obiettivi di conservazione della ZSC, a fronte dell'adozione, da parte del proponente e delle ditte appaltanti, di adeguate misure di mitigazione e idonei protocolli nelle fasi di realizzazione delle opere. In particolare, nella necessità di ottenere un quadro della composizione floristica dell'area di intervento, in fase ante operam e in periodo idoneo deve essere effettuato da parte del proponente un rilievo floristico-vegetazionale finalizzato ad ottenere informazioni circa la presenza di emergenze a livello conservazionistico, al fine di adottare opportuni protocolli operativi in fase di cantiere; in tal senso il proponente comunica all'Ente Gestore la data di avvio dello studio, del quale dovrà successivamente fornire copia.

Nell'ottica generale di disporre di un quadro aggiornato circa la collocazione puntuale e distribuzione degli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE , entro 24 mesi dalla fine lavori, quale ulteriore misura di attenuazione degli impatti, il proponente realizza una Carta degli habitat della ZSC IT1180010 da fornire all'Ente gestore.

Anche per quanto riguarda la componente faunistica, lo studio di incidenza effettua un'analisi sulla base delle schede del Formulario Standard della rete Natura 2000 individuando come presenti alcune specie di uccelli: *Alectoris rufa*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio* e *Lullula arborea*, di anfibi: *Bufo bufo*, *Rana lessonae*, *Salamandra salamandra* e *Triturus alpestris* e di rettili: *Lacerta bilineata*, *Coluber viridiflavus*, *Elaphe longissima* e *Natrix natrix*.

Non essendo stata verificata la presenza di anfibi oggetto di tutela, si ritiene opportuna la verifica, prima dell'avvio lavori, della presenza di ovature. Nel caso di riscontro positivo dovrà esserne previsto lo spostamento da parte di personale esperto in possesso delle previste autorizzazioni, qualora la presenza fosse riscontrata in concomitanza dell'avvio della cantierizzazione.

In generale gli impatti dell'intervento in oggetto possono essere ritenuti temporanei, reversibili e/o mitigabili attraverso l'adozione di buone

pratiche in fase di cantiere e mediante la progettazione di adeguate opere di ripristino delle aree interferite dalla cantierizzazione. A tale riguardo si evidenzia la necessità che l'area oggetto di smantellamento del vecchio impianto sia ripristinata e i luoghi restituiti allo stato originario riducendo al massimo l'interferenza nell'intorno dell'area.

Per quanto attiene alle opere di ripristino e di mitigazione del nuovo impianto si indica di prediligere l'impianto di siepi arboreo arbustive spinose attrattive per l'averla piccola (*Lanius collurio*) e altre specie di ambienti ecotonali, con essenze individuate tra quelle autoctone quali *Crataegus monogyna*, *Rosa canina*, *Prunus spinosa*.

4. Quadro delle mitigazioni individuate

Sulla base della documentazione presentata si ritiene come l'intervento non risulti passibile di presentare effetti negativi significativi sullo stato di conservazione dei specie e habitat di interesse comunitario, stante il rispetto delle prescrizioni e mitigazioni fornite nell'ambito della presente istruttoria:

- nella necessità di ottenere un quadro della composizione floristica dell'area di intervento, in fase ante operam e in periodo idoneo deve essere effettuato da parte del proponente un rilievo floristico-vegetazionale finalizzato ad ottenere informazioni circa la presenza di emergenze a livello conservazionistico, al fine di adottare opportuni protocolli operativi in fase di cantiere; in tal senso il proponente comunica all'Ente Gestore la data di avvio dello studio, del quale dovrà successivamente fornire copia.
- Nell'ottica generale di disporre di un quadro aggiornato circa la collocazione puntuale e distribuzione degli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE , entro 24 mesi dalla fine lavori, quale ulteriore misura di attenuazione degli impatti, il proponente produce una Carta degli habitat della ZSC IT1180010 da realizzarsi da parte di esperti botanici di comprovata esperienza in materia, da fornire all'Ente gestore.
- Non essendo stata verificata la presenza di anfibi oggetto di tutela, si ritiene opportuna la verifica, prima dell'avvio lavori, della presenza di ovature. Nel caso di riscontro positivo dovrà esserne previsto lo spostamento da parte di personale esperto in possesso delle previste autorizzazioni, qualora la presenza fosse riscontrata in concomitanza dell'avvio della cantierizzazione.

- Per quanto attiene alle opere di ripristino e di mitigazione del nuovo impianto si indica di prediligere l'impianto di siepi arboreo arbustive spinose attrattive per l'averla piccola (*Lanius collurio*) e altre specie di ambienti ecotonali, con essenze individuate tra quelle autoctone quali *Crataegus monogyna*, *Rosa canina*, *Prunus spinosa*.
- Riguardo le modalità di allestimento del cantiere in riferimento agli eventuali impianti di illuminazione, lo Studio di incidenza non riporta specificazioni. In tal senso vengono fornite le seguenti prescrizioni in relazione al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie di chiropteri:

Dal 1° marzo al 31 ottobre, per opere e interventi infrastrutturali sia in fase di cantiere che di esercizio e fatte salve comprovate esigenze di sicurezza e incolumità pubblica, evitare l'attivazione dell'illuminazione da mezz'ora prima del tramonto e per le tre ore successive. L'illuminazione obbligatoria di infrastrutture in esercizio o di cantieri deve presentare almeno le seguenti caratteristiche:

1. utilizzo di lampade al vapore di sodio ad alta pressione (esclusi i modelli a luce bianca sodio- xeno) o a bassa pressione le quali, oltre a minimizzare il consumo energetico, minimizzano l'emissione di raggi UV (le seconde in particolare) e quindi l'effetto attrattivo per insetti e Chiropteri;
 2. Nel caso in cui non fosse possibile o opportuno utilizzare le soluzioni precedenti, è necessario utilizzare filtri per la schermatura dei raggi UV o altre soluzioni tecnologiche di dimostrata efficacia (quali ad esempio le lampade "UV free" led a luce arancione) e applicabilità nei diversi contesti.
 3. La dimensione delle fonti luminose deve risultare pari al minimo indispensabile; sono in ogni caso da evitare strutture di altezza complessiva superiore ai 3 metri e con orientamento del flusso luminoso verso l'alto.
- Minimizzare il numero di fonti luminose utilizzate, favorendo sorgenti puntiformi e dislocate spazialmente in modo da evitare fasce caratterizzate da luminosità continua.

6. Prescrizioni

- Il terreno derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, e conservato in modo da non alterarne le

caratteristiche chimico-fisiche. Il terreno di scotico dovrà quindi essere utilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale dell'area interessata dall'intervento. Gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno.

- Al termine dei lavori il cantiere dovrà essere tempestivamente smantellato e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere di deposito temporaneo, e per lo stoccaggio dei materiali, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.
- Il proponente dovrà prendere contatto con l'Ente gestore del Sito Natura 2000 al fine di concordare le modalità di ripristino delle aree interferite.
- Il proponente dovrà comunicare ad ARPA Piemonte, nello specifico al Dipartimento Valutazioni Ambientali ed al Dipartimento Territoriale sud-est, e all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 l'inizio e il termine dei lavori, al fine di permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa delle opere.

5. Obblighi di legge

Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia.

In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare

particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte" approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016. Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di allestimento e conduzione del cantiere, nonché nel successivo periodo di monitoraggio (vedi mitigazioni), tenuto conto delle caratteristiche dell'area di intervento, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive.

6. Giudizio di incidenza ambientale (L.R. n. 19/2015 - art. 43, art. 50)

Richiamati i contenuti della presente istruttoria, a condizione dell'applicazione delle misure di mitigazione individuate e del rispetto delle prescrizioni fornite, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, si ritiene possa essere rilasciato giudizio positivo di valutazione di incidenza sull'intervento di cui alla presente istruttoria, ricompreso nel progetto "*Metanodotto Alessandria – Cairo Montenotte DN 300*". *Variante per la realizzazione impianti di lancio/ricevimento Pig e rifacimento impianti linea* in quanto, sulla base delle informazioni acquisite, è possibile concludere che l'intervento non determinerà incidenze significative sul Sito Natura 2000, non pregiudicando il mantenimento dell'integrità dello stesso, con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione e agli habitat di Allegato I e specie di Allegato II e IV presenti.

Ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Funzionario Tecnico
Gabriele Panizza

